

Docup, cassa ancora aperta

A disposizione delle Pmi industriali figurano incentivi per 138 milioni che non sono stati spesi

La Regione accelera i tempi per l'attuazione del programma comunitario 2000-2006, che fino ad oggi ha premiato di più gli interventi infrastrutturali e meno quelli a sostegno diretto delle imprese. A marzo, il Documento unico di programmazione (Docup) della Toscana ha certificato spese per oltre 410 milioni, il 40% dei mille milioni previsti dal programma 2000-2006. Gli investimenti attivati dalle spese già erogate ammontano a 2 miliardi, una cifra destinata a triplicarsi al termine del periodo di programmazione. Da sottolineare che i regolamenti comunitari consentono alle Regioni di spendere le risorse impegnate entro il 2006, fino al 31 dicembre 2008.

A tirare di più, sono gli interventi che riguardano l'ambiente (sistema energetico e sviluppo delle fonti rinnovabili, infrastrutture per il ciclo delle acque e per il trattamento rifiuti) — per i quali è stato impegnato l'87% degli stanziamenti — e gli interventi per le infrastrutture pubbliche (per il turismo e il commercio, per la cultura, sociali e per i settori produttivi), con un avanzamento finanziario pari al 61 per cento. Più indietro è, invece, lo stato di attuazione degli investimenti destinati alle imprese, pari al 46 per cento.

«Questo risultato è il frutto di un fenomeno in controtendenza rispetto alle precedenti esperienze di programmazione dei fondi strutturali — dice Luciano Imbasciati, responsabile della programmazione comunitaria per la Regione Toscana. La maggior parte della spesa è stata, infatti, sostenuta per la realizzazione di infrastrutture, mentre negli anni precedenti le misure che tiravano erano i regimi di aiuto». Numerosi incentivi, con una significativa portata sul piano degli stanziamenti, sono stati autorizzati dalla Commissione solo alla fine del 2003, e quindi sono partiti con ritardo rispetto alle misure infrastrutturali.

Complessivamente sono stati finanziati 4.920 progetti, di cui 720 infrastrutturali (che assorbono circa la metà dei mille milioni a disposizione), e 4.200 progetti di ammodernamento, ricerca, innovazione, consulenze per servizi, certificazioni etiche e ambientali pre-

sentati in particolare dalle piccole e medie imprese artigiane, del turismo e del commercio. Si attendono, ora, nuovi stanziamenti a sostegno dell'industria, l'intervento che mostra i ritardi di attuazione più forti: complessivamente, infatti, il programma toscano deve spendere ancora 138 milioni a

favore delle Pmi del settore.

Il Docup Toscano 2000-2006, come gli altri documenti di programmazione delle Regioni del Centro-Nord, ha poco più di tre anni di operatività, essendo partito in ritardo, nel novembre 2001, a causa del protrarsi del negoziato tra Stato e Commissione Ue, sui confini delle aree cosiddette depresse. La fase di programmazione ha aggravato il peso delle procedure. «I regolamenti comunitari che sono estremamente complessi — continua Imbasciati — e costringono non tanto ad adattare le procedure già attivate, quanto a definirne delle nuove che producono riorganizzazione dell'azione amministrativa». Da sottolineare, il forte coinvolgimento del sistema pubblico locale, che ha investito, anche con risorse proprie, nei settori strategici dell'economia regionale, finalizzando gli investimenti anche al miglioramento della dotazione di capitale fisico per favorire l'insediamento delle imprese oltre che alla tutela ambientale. In particolare, l'attuazione del Docup ha consentito l'apertura di circa 720 cantieri in Toscana, tanti sono i progetti infrastrutturali presentati da Province, Comuni e Comunità Montane, approvati e in corso di esecuzione.

Tra questi, si sono conclusi

i lavori per la realizzazione di 55 nuove aree industriali e artigianali, per migliorare l'operatività dei porti di Piombino, Livorno, Marina di Carrara e dell'interporto di Prato, e per la creazione di oltre 140 infrastrutture per il turismo e il commercio, asili nido, centri sociali e centri per l'integrazione degli immigrati.

Con il Docup, ha preso avvio anche l'esperienza di partenariato pubblico-privato costituita dai Progetti integrati di sviluppo locale (Pisl). In sostanza, la Regione ha coinvolto Comuni, Province e rappresentanze sociali ed economiche, per attivare programmi locali per lo sviluppo socio-economico dei territori interessati. I Pisl possono contare su contributi per 58 milioni e stanno attivando investimenti per oltre 123 milioni. I progetti si concentrano su alcune priorità, come ad esempio il rafforzamento del sistema delle imprese, la realizzazione di infrastrutture per il turismo, il commercio, il marketing territoriale. Fino ad oggi, sono stati approvati 10 Pisl, uno per ogni provincia, che prevedono, complessivamente, la realizzazione di 209 interventi (139 infrastrutturali pubblici e 70 progetti di imprese private).